

3° Congresso nazionale Vocazioni su "Evangelizzazione e vocazione"

DI P. SEVERINO MARANGONI



Eravamo oltre millecinquecento, fra Animatori Vocazionali, Sacerdoti Diocesani, membri del movimento diaconale, Religiosi e Religiose, Laici e Missionari di tutte le Diocesi d'Italia, al Terzo Congresso Nazionale sulle Vocazioni, tenutosi a Roma, alla «Domus Pacis», dal 2 al 5 Gennaio 1975.

Le finalità del congresso sono state: 1°) celebrare l'Anno Santo con tutti gli animatori vocazionali; 2°) portare avanti l'attuazione del «Piano Pastorale per le Vocazioni in Italia», formulando un contributo specifico da offrire alle Diocesi, perché nell'impegno dell'evangelizzazione, anche in rapporto alla promozione umana, sia presente in modo esplicito la dimensione vocazionale nella sua prospettiva comune e specifica. Il tema di base, che si allinea a quello generale della CEI, è stato «Evangelizzazione e Vocazione».

Il Congresso si è aperto con una solenne Messa Concelebrata, presieduta dal patriarca di Venezia, Card. Albino Luciani. È stato il momento forte della fede e della pietà in Cristo Eucarestia, ma anche della verifica di ogni autentica vocazione che si consacrò a Dio e al

servizio dei fratelli in comunione con la Chiesa. Prendendo lo spunto dalla liturgia, il Card. Luciani ha insistito sul tema della chiamata. «La parola con cui Dio ci chiama - egli ha detto - è potente, ma non sempre alle proposte divine fa riscontro una risposta umana pronta e generosa. Ciò significa che i chiamati hanno bisogno di essere illuminati e aiutati, e che tra la chiamata e la risposta c'è spazio per la pastorale delle vocazioni. È a questa pastorale che allude Gesù quando dice: Pregate il padrone della messe (Lc. 10,2). Dio agisce e chiama gli operai, ma desidera essere aiutato a loro favore da terzi: gli operatori, appunto, della pastorale delle vocazioni».

Alla liturgia ha fatto seguito la relazione del Segretario Nazionale del Centro Vocazioni, don Carlo Castagnetti. Egli, nel quadro di un'analisi ampia e puntuale dell'animazione vocazionale in Italia negli ultimi due anni, ha indicato i compiti che si profilano per la Chiesa a riguardo del problema. Innanzitutto ha messo in luce il profondo cambiamento del punto di vista nel quale la Chiesa si colloca davanti all'a-

nimazione delle vocazioni. Il documento sulla «Preparazione al Sacerdozio ministeriale», approvato dalla CEI nel 1972, il «Piano Pastorale per le vocazioni in Italia» e le conclusioni dello stesso 20° congresso Nazionale del Centro Vocazioni del gennaio 1973, sono stati indicati da Don Carlo Castagnetti come i momenti più chiaramente significativi del modo rinnovato con cui, nella Chiesa Italiana del dopo-Concilio, si guarda e si opera per l'animazione delle vocazioni. In passato, - ha ricordato ancora il relatore - prevaleva l'idea di un reclutamento numerico, che spesso non teneva conto dei fattori della vocazione che oggi, invece, si ritengono «fondamentali». È il Signore che ci chiama: la chiamata divina si fa sentire attraverso l'intervento umano se solo si rispettano le condizioni che lasciano il dovuto posto a Dio e alla libertà umana; e la risposta è dell'uomo nella sua piena libertà e maturità, conquistata nel dialogo progressivo con Dio e i fratelli, che si fa fedeltà e servizio. Da qui la riscoperta del ruolo della Chiesa nella maturazione delle scelte vocazionali (che comprendono, oltre a quelle sacerdotali e della vita consacrata, anche quelle dei laici e quella del matrimonio).

In questo contesto, l'animatore vocazionale non ha compiti separati dal resto della sua comunità, ma ha dentro di essa compiti di speciale testimonianza. «Perciò - ha detto ancora don Castagnetti - considerare l'animazione vocazionale in Italia oggi non è fare un bilancio di quante persone si è riusciti a convincere per una determinata scelta, ma è prendere atto di quale servizio si è offerto perché la chiamata di Dio possa essere percepita e la risposta possa essere data in libertà. Da qui discende anche il giudizio, largamente condiviso, su quella che viene definita crisi delle vocazioni. Di essa si prende atto con serenità. Ma proprio perché essa è ormai diffusa in tutte le diocesi italiane, l'interessamento al tema si va sempre più estendendo e approfondendo. Da questo movimento di idee si cerca di trarre l'ispirazione per un'animazione voca-

zionale «la più autentica possibile». È quella che nasce dal confronto (e anche dalla preghiera) di tutte le componenti della chiesa: vescovo, sacerdoti, religiosi e laici. In questa direzione si sono espressi i vescovi nel loro documento, e nella stessa direzione si sono organizzati i centri unitari diocesani. Non mancano, tuttavia, quelli che, mettendo in discussione questa impostazione, ritornano a nuove forme di reclutamento all'insegna dell'individualismo. Si tratta di tentazioni che vanno respinte. La prospettiva invece è quella del dialogo e del confronto delle diverse componenti della Chiesa sul piano catechetico e pastorale. La maggioranza dei convegnisti si è orientata per un'assunzione di responsabilità su questi problemi da parte delle chiese locali nelle loro espressioni unitarie e comunitarie. La strada da seguire è quella indicata dai Vescovi: l'evangelizzazione. Essa - ha detto il relatore - è per sua natura «vocazionale», e presuppone la testimonianza. «L'evangelizzazione - ha concluso - non consiste nel sorvolare il mondo reale dall'alto dei buoni principi, ma mettere le radici ed incarnarsi in esso, per produrvi dei fatti che rendono chiara la venuta del regno di giustizia e di santità».

Alla relazione del Segretario nazionale, ha fatto seguito quella di Giovanni Milanese, che ha analizzato gli aspetti sociologici, fornendo interessanti rilievi sugli atteggiamenti dei giovani di fronte al «sacro», e le inquietudini a riguardo dell'impegno vocazionale.

Oltre al Vescovo delegato della CEI, Mons. Pasini, hanno partecipato ai nostri lavori il Cardinale Poletti e numerosi altri vescovi, delegati per le vocazioni nelle loro regioni.

Quasi a conclusione i partecipanti al Congresso auspicano che questo fatto importante dell'attività pastorale per le Vocazioni, oltre a dare un contributo, secondo l'arricchimento raccolto nelle diverse fasi del suo svolgimento, incoraggi la creatività dei responsabili dell'attività pastorale in genere e dell'animazione vocazionale in particolare.

I partecipanti all'assemblea nazionale degli animatori vocazionali, mentre hanno consapevolezza che i risultati del Congresso formano prima di tutto un impegno per loro, desiderano con spirito di umiltà e di fraternità presentare questi stessi risultati ai responsabili dell'attività pastorale, nella fiducia che siano di aiuto perché la Chiesa in Italia con sempre maggiore coerenza viva in stato di vocazione, di missione, di testimonianza e di servizio.

OPERA VOCAZIONI - FAENZA

PROGRAMMI

22 MARZO, sabato pomeriggio: incontro-ritiro del consiglio degli «Amici di S.Francesco».

1 APRILE, martedì dopo Pasqua: incontro-ritiro del «Gruppo amici di Bellavalle» [ragazzi e ragazze dai 16 ai 21 anni].

20 APRILE, domenica: Giornata mondiale per le vocazioni. Incontro-ritiro per ragazzi dagli 11 ai 13 anni.

25 APRILE, venerdì: incontro annuale degli «Amici di S.Francesco».

1 GIUGNO, domenica: convegno delle Zelatrici dell'Opera vocazionali.

1-16 LUGLIO: campo estivo a Bellavalle per ragazzi dagli 11 ai 13 anni.

15-30 AGOSTO: campo estivo a Bellavalle per ragazzi e ragazze dai 16 ai 21 anni.

Per informazioni, chiarimenti e prenotazioni rivolgersi a: P. Severino, Via degli Insorti, 30, Faenza. Tel. (0546) 21494.

FRATERNITA' DI ANIMAZIONE-IMOLA

CAMPI ESTIVI

Si stanno organizzando i campi estivi per i mesi di agosto e settembre.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: Fraternità di animazione, Via di Villa Clelia 10-40026 IMOLA (tel. 0542/23123).

Tutti i giovani, che hanno partecipato ai campi di lavoro, s'incontreranno a Imola, presso la Fraternità di animazione, i giorni 1-2 giugno, per organizzare il CAMPO DI LAVORO MISSIONARIO 1975.

IN MEMORIA



P. RUFINANGELO SUZZI, sacerdote cappuccino.

È morto a Imola il 26 Gennaio, all'età di 76 anni. Ha trascorso la sua vita come insegnante nei nostri seminari, come cappellano militare e come cappellano, per 25 anni, del sanatorio di Montecatone. Sotto un'apparenza rigida e burbera, nascondeva una ricca umanità, sensibile ai problemi e alle sofferenze di chi incontrava.

FRATERNITÀ T.O.F.
DI BOLOGNA:

BEATRICE BOLLINI
(† 10 dicembre 1974)

MARIA CESARI
(† 30 dicembre 1974)



OLGA POLACCHINI STEFANINI
(† 30 dicembre 1974)

BIANCA FABBRI MASI
(† 7 gennaio 1975)